

Il presidente a Bruxelles per l'insediamento del comitato delle Regioni

Bilancio, altolà di Musumeci: «Vanno tagliati 500 milioni»

«Troppe richieste dagli assessorati» E sulla Lega in giunta:
«Aspettiamo che venga formalizzata la proposta»



Bruxelles. Nello Musumeci, presidente della Regione, al Parlamento Europeo. FOTO GIORDANO

Antonio Giordano

BRUXELLES

Un ritorno in Europa, al parlamento di Bruxelles, dove non metteva piede dal 2009, undici anni fa. Il presidente della Regione Nello Musumeci si trova nella capitale belga dove sta partecipando all'insediamento del comitato europeo delle regioni (Cdr), l'assemblea dei 350 rappresentanti locali dei paesi dell'Unione europea. Dell'organismo che ha il compito di formulare proposte da sottoporre all'attenzione di Parlamento e consiglio fanno parte anche Enzo Bianco e il sindaco di Catania, Salvo Pogliese e l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao. L'occasione per parlare di temi europei ma senza dimenticare quello che accade in Sicilia. In prima battuta i documenti finanziari che devono essere approvati prima della scadenza dell'esercizio provvisorio, il 30 aprile. «Stiamo lavorando agli strumenti finanziari», ha detto Musumeci a margine dei lavori di ieri, «i documenti saranno trasmessi al parlamento entro i tempi necessari». Ma, spiega Musumeci «abbia-

mo bisogno di tagliare circa 500 milioni di euro rispetto alla bozza di bilancio. Gli uffici fanno la proposta e poi la ragioneria e gli uffici dell'assessorato al Bilancio devono rendere compatibili le richieste dei dipartimenti con quelle della quadratura dei conti. Rispetto alle richieste degli uffici c'è un esubero di 500 milioni. Viviamo una stagione di grande difficoltà finanziaria per le note vicende antiche. Ma affronteremo anche questa».

Nel frattempo c'è la Lega che bussa alla porta e chiede un posto nel governo.

«La composizione della giunta rispetta quella del Parlamento. Aspettiamo che la Lega formalizzi la richiesta. Ci siederemo intorno ad un tavolo e in un'ora avremo definito tutto».

Per lei è un ritorno tra i banchi di que-

**Zone franche montane
«Saluto con piacere
la legge. Oggi serve una
prospettiva di crescita
alle aree interne»**

sto parlamento, come si sente?

«Quando nel 2009 ho lasciato il Parlamento europeo non pensavo di tornarci con un ruolo istituzionale, pensavo di tornarci magari come turista... Quest'aula mi riconduce ad una idea che è quella secondo cui è impossibile parlare di territori, crescita e sviluppo senza partire dall'Europa. Sono un convinto europeista. Ma soffro quando mi rendo che l'Europa dei miei sogni e dei miei progetti anche politici non è quella che abbiamo conosciuto negli ultimi decenni. Dobbiamo starci all'interno per cambiarla. Dobbiamo restituire un'anima a questa Unione che deve essere prima di tutto un'idea e un'ideale».

Il presidente del Cdr uscente Karl-Heinz Lambertz ha parlato nel suo intervento di chiusura, prima di dare l'avvio ai lavori per l'elezione dei nuovi vertici, di un organismo che sia capace di portare le istanze degli enti locali nel cuore dell'Europa. In Sicilia un tema è quello dello spopolamento.

«Lo spopolamento è un fenomeno europeo che colpisce anche i paesi più

progrediti. In ogni realtà ci sono zone deboli e zone forti. L'entroterra siciliano quando l'economia agricola ha subito pesanti colpi a favore del comparto dei servizi, del commercio e dell'industria è diventato una zona vulnerabile. Ma ce ne accorgiamo di più adesso perché le culle sono vuote. Ma se confrontiamo il flusso migratorio del primo Novecento e del secondo dopoguerra ci rendiamo conto come il flusso di manodopera non è assolutamente un fatto nuovo».

Come si blocca?

«Non c'è una ricetta. Bisogna dare una speranza a chi oggi vive nelle aree depresse dicendo che è possibile un futuro diverso».

L'Ars ha approvato una legge voto per le Zone franche montane, ad esempio.

«Ho salutato con piacere l'approvazione della legge voto. Non so cosa farà il parlamento nazionale. Ma quello che serve oggi è dare una prospettiva di crescita alle aree interne. Servono incentivi, un piano anticiclico e un intervento del governo nazionale e dell'Ue non soltanto in termini di risorse finanziarie quanto di procedure celeri. Le situazioni di emergenza vanno affrontate con procedure straordinarie. Oggi in Sicilia per realizzare una opera pubblica possono passare anche 15 anni. Siamo assolutamente incompatibili con il fenomeno della desertificazione umana e fisica. Un processo che deve essere bloccato in tempi ragionevoli ma con le attuali procedure ce lo possiamo scordare».

E le altre riforme, come quella dei rifiuti?

«Non mi pare che in Sicilia negli ultimi dieci anni si siano fatte tutte queste riforme... Noi ne abbiamo presentate otto, cinque sono andate in porto le altre saranno varate non appena il parlamento le avrà votate».

Quale può essere il ruolo dei componenti siciliani nel Cdr?

«Sono certo che possiamo fare squadra. Faccio parte anche della commissione che tratta di trasporti e per me diventa un chiodo fisso la continuità territoriale. Pensare il trasporto aereo come un lusso o un capriccio è una follia. Porremo pesantemente questo problema, per un'isola il livello di accessibilità è ridotto rispetto alle altre regioni di Italia».

(*AGIO*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti. Crocieristi sulla Diamond Princess in attesa che finisca la quarantena. A destra in alto Toti Amato, in basso Claudio Pulvirenti

Sono 35 gli italiani sulla Diamond Princess ferma a Yokohama

Cinque siciliani in quarantena sulla nave isolata dal virus

Tutti di Pozzallo: tre sono dell'equipaggio e due loro familiari
Il sindaco Ammatuna: sono abbastanza sereni, stanno bene

Pinella Drago

POZZALLO

«Tranquilli anche se un tantino preoccupati», è il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, a tenere informata la sua comunità sullo stato di salute dei cinque cittadini pozzallesi che si trovano a bordo della nave da crociera Diamond Princess bloccata in quarantena al porto di Yokohama, in Giappone, per il Coronavirus. I cinque pozzallesi fanno parte del gruppo di 35 persone di nazionalità italiana che si trovano a bordo della nave. Roberto Ammatuna è l'unico, al momento, che riesce a comunicare con i suoi concittadini. In particolare parla, attraverso il telefono, con la moglie di uno dei marittimi. È massimo il riserbo sull'identità delle cinque persone, tre sono ufficiali di macchina e due mogli che viaggiano assieme ai pro-

pri familiari. Sono stati loro a chiedere al primo cittadino la riservatezza. «Ci sentiamo ogni giorno – riferisce Ammatuna – dal punto di vista fisico mi dicono che non ci sono segni di contagio. Quotidianamente vengono sottoposti a controlli e vengono seguiti con la massima attenzione e precauzione. È più un problema psicologico che fisico, per loro. Sono costretti a vivere senza momenti di socializzazione. Aspettano la data del 19 febbraio quando dovrebbe finire il periodo di osservazione cui sono sottoposti». I passeggeri sono chiusi nelle loro cabine

**Paura a bordo
Alcuni marinai indiani
hanno chiesto
di scendere subito:
«Saremo tutti infettati»**

mentre i marittimi vanno a lavorare e concluso il turno rientrano in cabina. Colazione, pranzo e cena, in abbondanza, vengono assicurati in camera. La biancheria da letto e da bagno viene cambiata ogni giorno. «Il tempo trascorre fra letture, giochi e televisione accompagnati da normali gesti di quotidianità – conclude Ammatuna – sperano di poter tornare presto in Italia».

La nave da crociera ferma nella baia di Yokohama ospita a bordo 3.711 persone, 2.666 sono passeggeri metà dei quali giapponesi e 1.045 sono membri di equipaggio. Per loro l'isolamento è stato deciso lo scorso 4 febbraio dopo che un passeggero di 80 anni, sbarcato il 25 gennaio scorso ad Hong Kong, è risultato positivo al coronavirus. Il comandante della nave, Gennaro Arma, è italiano e proviene dalla penisola sorrentina. Ad oggi sulla Diamond Princess sono 136 le persone

risultate positive al nuovo virus. Per i passeggeri e per i membri dell'equipaggio tre test al giorno per verificare lo stato di salute e per escludere nuovi contagi. Alcuni membri indiani dell'equipaggio hanno chiesto di scendere subito: «Altrimenti saremo tutti infettati».

I numeri dell'epidemia da coronavirus sono allarmanti. Sono 1.011 i morti, la maggior parte in Cina. Dato, questo, di gran lunga superiore a quello della Sars, la sindrome respiratoria acuta grave, che nel periodo 2002-2003 ha ucciso 774 persone in tutto il mondo. I casi di contagio sono 42.200. Scoppiata in Cina nel mese di dicembre scorso, l'epidemia di coronavirus si è propagata ad altri 27 Paesi, Italia inclusa. Qui sono tre i casi, una coppia di turisti cinesi e un italiano rientrato da Wuhan. Tutti e tre si trovano ricoverati all'Istituto Spallanzani di Roma. (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri vertice a Palermo

Rischio di contagio, task force pronta ad agire nell'Isola

Salvatore Fazio

PALERMO

C'è una task force di medici ed esperti già pronta in Sicilia contro il Coronavirus. Se ne è parlato alla caserma Lungaro di Palermo. Qualora qualcuno rientri nei casi sospetti previsti dalle linee guida del Ministero scattano tutte le procedure sanitarie di biocontenimento, cioè il trattamento dei pazienti usando accorgimenti speciali per evitare contagi. E gli esperti possono mettere in campo una forte esperienza: «Un fronte su cui lavoriamo dal 2015 – ha spiegato il presidente dell'Ordine dei medici di Palermo Toti Amato – perché le malattie infettive non sono un evento episodico, ma una parte importante della medicina e della sanità pubblica con ricadute che cambiano in base ai progressi della ricerca e della conoscenza. Oggi l'Ordine di Palermo – ha sottolineato Amato – è l'ente attuatore di un progetto ministeriale, mirato alla definizione di processi e possibili misure di contenimento in situazioni emergenziali, che prevede oltre alle attività formative attraverso un pool di esperti (focal point) altamente qualificati e in possesso di specifiche competenze in materia di biocontenimento, un addestramento 'realistico' periodico sul campo per validare i Piani di preparazione e di risposta». Amato ha aggiunto: «Grazie a questo progetto, l'altro obiettivo è la realizzazione di format educativi per il personale sanitario delle aziende sanitarie regionali, del personale laico e non afferente alle pubbliche amministrazioni che a vario titolo intervengono nella gestione delle emergenze riconducibili al

biocontenimento».

All'incontro «Patologie infettive tra vecchi e nuovi nemici - Coronavirus & Co» si è parlato molto del ruolo della polizia di Stato. Lo ha fatto in particolare Roberto Asaro dell'ufficio sanitario provinciale della Questura di Palermo che fa parte anche del comitato scientifico organizzativo del convegno insieme al medico superiore Gaspare Custumano dell'ufficio sanitario provinciale dell'XI reparto mobile di Palermo. «Siamo i primi ad intervenire – ha detto Asaro –. In un nuovo potenziale scenario epidemico sul territorio il nostro compito è di aggiornare le informazioni e trasmetterle alle istituzioni coinvolte, fornendo anche direttive univoche su procedure e percorsi aderenti al nostro protocollo». Per Antonio Cascio, primario di Malattie infettive e tropicali del Policlinico di Palermo «servono maggiori dotazioni organiche nei reparti di malattie infettive, più igienisti e assistenti sanitari. Inoltre – ha aggiunto – nell'ipotesi remotissima di un'epidemia, probabilmente anche la Sicilia dovrà considerare la possibilità di utilizzare caserme abbandonate e ospedali militari». In applicazione delle nuove direttive statali di concerto con la task force del Ministero della Salute «abbiamo implementato anche in Sicilia i controlli sanitari – ha detto il direttore regionale del ministero della Salute Claudio Pulvirenti –. Monitoriamo la temperatura di tutti i passeggeri che arrivano anche da Roma, non solo con voli internazionali grazie al coordinamento della sanità aerea del Ministero della Salute e apposite verifiche avvengono anche nei porti». (*SAFAZ*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lui è guarito, le vittime superano quota mille

Da Singapore alle Alpi, inglese infetta 11 persone

LONDRA

Per gli specialisti è geneticamente un «superspreader», un individuo che diffonde il virus più facilmente della norma. Ma negli incubi della vox popolare rischia di assumere le immaginarie fattezze dell'untore. È Steve Walsh, il 53enne britannico che risulta aver trasmesso in pochi giorni il coronavirus cinese a 11 persone prima di essere individuato a sua volta come malato e ricoverato. Per liberarsi dai sospetti e dalle curiosità, Walsh ha deciso ieri di rivelare la sua identità attraverso i media, per far sapere di essere nel frattempo guarito, ma di trovarsi ancora in ospedale, in isolamento precauzionale per la convalescenza. La sua vicenda è un caso più unico che raro fra le tante storie note di questa epidemia globale. Walsh ha contratto il virus senza accorgersene a Singapore, dove aveva partecipato a una conferenza, salvo poi contagiare inavvertitamente diversi connazionali con cui ha condiviso uno chalet durante una successiva vacanza sulla neve sulle Alpi francesi dell'Alta Savoia. In totale le persone colpite fra quelle venute in contatto con lui sono state 11: 5 testate e ricoverate in Francia, una a Maiorca e 6 (su 8 totali diagnosticate finora nel Regno Unito) al rientro in patria.

Intanto, il coronavirus supera la quota di mille morti nel mondo. Per l'Oms, è il nemico numero uno dell'umanità, una minaccia peggiore del terrorismo. E il primo vaccino non sarà pronto prima di 18 mesi nonostante ottimistici annunci del governo cinese.

L'immunologo Fauci spiega: «Te-

st per il vaccino in 2-3 mesi», ma poi si deve sperimentare e stabilizzare. Tuttavia da oggi il virus ha un nome ufficiale, COVID-19. Mentre il ministro della salute Roberto Speranza dichiara: «Non c'è stato elemento tali da giustificare una sospensione dell'accordo di Schengen sulla libera circolazione di persone e merci in Europa». Il ministro invoca un «coordinamento più forte dei paesi Ue» e pensa a nuovi controlli, anche nelle stazioni ferroviarie, dopo che 620 mila passeggeri sono già stati controllati in molti aeroporti d'Italia. Infine, Sta meglio la coppia di cittadini cinesi provenienti dalla città di Wuhan, positivi al test del nuovo coronavirus, è tuttora ricoverata in terapia intensiva. Presentano entrambi un lieve miglioramento delle condizioni generali. Sono le ultime notizie dell'istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma dove sono ancora ricoverate 13 persone.



L'untore guarito. Steve Walsh

Urologia

Da olmio e tulio di nuova generazione strumenti sempre più potenti e versatili, in grado di garantire un approccio poco invasivo e ritagliato sul singolo paziente

Laser 2.0 per la cura dei calcoli

Curare calcolosi urinaria o iperplasia prostatica benigna, patologie in costante crescita anche tra i più giovani, con la luce al posto del bisturi. Il futuro dell'urologia va sempre più in questa direzione.

Attraggono il calcolo in un "tunnel di vapore" e lo polverizzano in una sola seduta: vaporizzano e asportano il tessuto prostatico in eccesso con precisione millimetrica, rispettando l'area circostante; riducono i tempi operatori, dolore e perdite ematiche, con una degenza di 1-2 notti e un più rapido recupero post-intervento, preservando la virilità e la continenza urinaria. Sono i laser ad olmio e al tulio di nuova generazione, sempre più potenti e versatili, in grado di garantire un approccio miniminvasivo, ritagliato sul singolo paziente. Peculiarità che li rendono indicati anche nei soggetti più fragili, anziani o polipatologici, inoperabili con altre metodiche. La calcolosi delle vie urinarie (rene, uretere, vescica) interessa il 10% degli uomini e il 7% delle donne, spesso a causa di regimi alimentari e stili di vita scorretti, ma è sempre più frequente anche in età pediatrica. In Italia si stimano 100 mila nuovi casi l'anno, con un rischio elevato di recidive, in parte evitabili se si eseguisce di routine l'esame chimico-fisico del calcolo, utile per identificare le sostanze responsabili della sua formazione e limitarne l'apporto con la dieta. "In media, il 10% della popolazione avrà un calcolo almeno una volta nella vita", spiega Guido Giusti, responsabile dello Stone Center e dello European Training Center in Endourology presso l'Ospedale San Raffaele Turro di Milano. "Questo numero elevato si spiega in gran parte con gli stili alimentari scorretti dei Paesi occidentali: beviamo poco,



In Italia si stimano 100 mila nuovi casi ogni anno

Le nuove tecniche operatorie sono sempre più utilizzate anche nel trattamento dell'ostruzione prostatica benigna

mangiamo molto più del necessario e, soprattutto, assumiamo proteine animali in eccesso". In passato il bombardamento con onde d'urto per i piccoli calcoli e la chirurgia per quelli voluminosi erano le procedure standard. "Oggi - prosegue Giusti - la litotrixxia endoscopica miniminvasiva con laser ad olmio rappresenta la nuova frontiera terapeutica, nella maggioranza dei casi. Non solo evita grandi incisioni e complicanze tipiche dell'intervento chirurgico tradizionale, ormai da riservare a

poche situazioni molto complesse, ma permette la completa bonifica del calcolo, quando le onde d'urto falliscono; il classico bombardamento, infatti, non è del tutto innocuo e sarebbe un errore ripeterlo più volte, perché l'energia liberata dal litotritore può, nel tempo, causare danni al rene". Con la chirurgia laser si opera in day surgery e il paziente viene dimesso nelle 24 ore successive. "Grazie inoltre a particolari modalità di emissione del laser ad olmio e alle tecnologie Vapor tunnel e Virtual basket, è possibile ridurre al minimo la retropulsione del calcolo durante il trattamento, attirandolo verso il raggio di luce in modo da rendere la sua polverizzazione più fine, veloce e sicura", conclude Giusti. L'ipertrofia benigna della prostata (IPB) è, dopo l'ipertensione, la malattia più diffusa nel sesso maschile. Affligge 6 milioni

In media il 10% della popolazione ha un calcolo almeno una volta nella vita

di italiani over 50 ma colpisce anche i under 50 su 10, in presenza di fattori di rischio come disturbi cardiovascolari, fumo, livelli elevati di glicemia, colesterolo e trigliceridi. "L'impiego delle tecnologie con energia laser è in rapido aumento anche per curare l'ostruzione prostatica benigna", spiega Luca Carmignani, presidente Fondazione SIU e responsabile Unità Operativa di Urologia del Policlinico San Donato. "Grazie alla disponibilità di laser come quello al tulio, che offre la maneggevolezza necessaria a operare qualsiasi prostata, e quello ad olmio, che in più consente di frantumare i calcoli vescicali, oggi quasi tutti i pazienti con IPB si possono trattare per via endoscopica, anche in caso di adenomi molto voluminosi. Si può inoltre personalizzare l'intervento, adattandolo al tipo di paziente, alla sua patologia e alle sue aspettative.

a cura di **Il Giornale**

Neurologia

Nuove linee guida per la diagnosi precoce della SLP

Sono state stabilite dalla comunità scientifica internazionale nuove linee guida per la diagnosi precoce della Sclerosi Laterale Primaria, un sottotipo di Sclerosi Laterale Amiotrofica che presenta una prognosi meno drammatica e che oggi è troppo spesso non correttamente riconosciuta o addirittura confusa con la stessa Sla. La Sclerosi Laterale Primaria (SLP) è caratterizzata dalla degenerazione selettiva della via cortico-bulbare e cortico-spinale a partenza dalla corteccia motoria; si manifesta con rigidità muscolare progressiva che va a compromettere la motilità e, a livello bulbare, può dare origine ad una liberazione della emotività con riso e pianto spastico, cioè scarsamente motivato. Questa patologia non compromette la vita del paziente come la Sla, caratterizzata invece dalla degenerazione delle stesse vie motorie unitamente al motoneurone bulbare o spinale che è responsabile della riduzione del trofismo muscolare e della conseguente mancanza di forza fino al decorso particolarmente drammatico. L'eventualità, quindi, di non diagnosticare nel paziente la Sclerosi Laterale Primaria ma, al contrario, una Sla, è un rischio molto comune nella realtà clinica, in Italia come nel mondo, con gravi conseguenze psicologiche sul paziente e la famiglia. In un documento pubblicato nella rivista *Journal of Neurology, Neurosurgery and Psychiatry* sono state recentemente stabilite nuove linee guida per la diagnosi precoce, come spiega Vincenzo Silani, professore ordinario di Neurologia dell'Università degli Studi di Milano e primario di neurologia all'Auxologico di Milano, che ha collaborato alla definizione dei nuovi criteri diagnostici: "La ridefinizione clinica e strumentale della Sclerosi Laterale Primaria accorcia i tempi diagnostici e toglie il paziente dal dubbio di essere affetto, invece, da Sla. La diagnosi di PLS rimane ad oggi sorprendentemente clinica e di esclusione mediante valutazione neurofisiologica perché non esistono ad ora biomarcatori diretti di malattia. Infatti la ricerca non ha individuato geni patogenetici o biomarcatori sierici o liquorali utili alla diagnosi", conclude Silani. È proprio per questa ragione il successo terapeutico dipende dal precoce riconoscimento della patologia nel paziente.

L'Istat: «Mai così pochi figli in Italia»

Il Rapporto 2019. Viviamo in un Paese da 60,3 milioni di abitanti (di cui 5,4 milioni stranieri) dove continua inesorabile il calo della popolazione: -116 mila persone in un anno. L'età media delle madri si attesta sui 32,1 anni

Un dato positivo, invece, arriva dalla speranza di vita che sale di un mese attestandosi a 85,3 anni per le donne e a 81 per gli uomini

DOMENICO PALESSE

ROMA. Il 2019 si candida a passare alla storia come l'anno dei record negativi. Non solo si è registrato il minor numero di nascite di sempre (appena 435 mila), ma è avvenuto anche il ricambio naturale più basso degli ultimi 102 anni. In un Paese da 60,3 milioni di abitanti (di cui 5,4 milioni stranieri) dove continua inesorabile il calo della popolazione: -116 mila persone in un anno. I dati dell'Istat mostrano un'Italia con un evidente problema di denatalità, sul quale è intervenuto anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Va assunta ogni iniziativa per contrastare questo fenomeno», ha detto il capo dello Stato spiegando che si rischia un indebolimento del «tessuto del nostro Paese».

L'annuale rapporto dell'Istituto di statistica mostra un Paese dove fare figli è sempre più difficile. L'età media delle madri si attesta sui 32,1

anni, con i tassi di fecondità che «continuano a mostrare un sostanziale declino nelle età giovanili (fino a circa 30 anni) e un progressivo rialzo in quelle più anziane (dopo i 30)». Secondo i dati dell'Istat, fanno più figli le donne ultraquarantenni di quanti ne facciano le giovani sotto i 20 anni.

Un dato, quello della denatalità, che sarebbe ancora più marcato se non ci fosse il contributo alle nascite da parte delle donne immigrate. Circa un quinto di bimbi nati nel 2019, infatti, ha madre straniera. Tra queste nascite, pari a un totale di 85 mila, 63 mila sono quelle prodotte con partner straniero (che quindi incrementano il numero di nati in Italia con cittadinanza estera), 22mila quelle con partner italiano.

Un dato positivo, invece, arriva dalla speranza di vita che sale di un mese attestandosi a 85,3 anni per le donne e a 81 per gli uomini. Si segnala, inoltre, un ulteriore rialzo dell'età media: 45,7 anni al primo gennaio 2020. Dati incoraggianti che, se analizzati, portano però ad un'Italia sempre più divisa in due, con il Nord in continua crescita e il Sud alle prese con una speranza di vita più bassa e uno spopolamento conseguenza delle migrazioni interne. Lo sviluppo demografico più importante lo fanno segnare le province autonome di Bolzano e Trento, mentre Molise e Basilicata hanno perso in un anno addirittura l'1% della popolazione.

L'Istat registra un aumento anche degli italiani che vanno all'estero. Nel 2019 sono stati 120 mila, tremila



In Italia si fanno sempre meno figli

in più dell'anno precedente. Il saldo migratorio con l'estero resta comunque positivo per 143 mila unità, «in virtù del fatto che a fronte di 307 mila iscrizioni anagrafiche dall'estero si hanno solo 164 mila cancellazioni - sottolinea l'istituto -. Il dato risulta in evidente calo se confrontato con quello del biennio precedente (in media oltre 180mila unità aggiuntive annue) e persino al di sotto della media degli ultimi cinque anni (+156mila)». «Il 2019 - spiega comunque l'Istat - è un anno nel quale le tendenze demografiche risultano da un punto di vista congiunturale in linea con quelle mediamente espresse negli anni più recenti».

L'INTERNET SAFER DAY

In tutto il mondo è ancora allarme cyberbullismo

ROMA. In tutto il mondo il web è percepito come un luogo meno civile e sicuro rispetto ad un anno fa. A sancirlo è Microsoft Digital Civility Index, uno studio diffuso ogni anno in occasione dell'Internet Safer Day, la giornata mondiale per la sicurezza in Rete istituita dalla Commissione Europea. Indagine che analizza le attitudini e le percezioni degli adolescenti (13-17) e degli adulti (18-74) rispetto all'educazione civica digitale e alla sicurezza online in 25 Paesi, in cui l'Italia figura al decimo posto. A livello globale i contatti indesiderati (41%), le fake news (29%) e il sexting (l'invio di testi o immagini sessualmente esplicite tramite Internet o smartphone con il 23%)

sono i rischi più comuni riscontrati. Anche se è sempre allarme cyberbullismo visto che il 22% degli intervistati ammette di esserne stato vittima.

Un allarme confermato da uno sondaggio condotto dall'Unicef, tramite la piattaforma U-Report, in 30 paesi su 170 mila giovani: uno su tre ha risposto di aver vissuto esperienze di cyberbullismo e uno su 5 ha saltato la scuola proprio per un comportamento vessatorio on line. Il 71% di coloro che hanno risposto al sondaggio Unicef crede che il cyberbullismo si verifichi soprattutto sui social e circa il 32% ritiene che i governi dovrebbero essere responsabili di porre fine al cyberbullismo, il 31% che dovrebbero

esserlo i giovani e il 29% ha risposto le società di internet. Emerge inoltre che ragazze hanno maggiori probabilità di essere vittime di cyberbullismo rispetto ai ragazzi e che gli studenti più grandi potrebbero essere maggiormente esposti al fenomeno rispetto a quelli più piccoli: i 15enni riportano una percentuale maggiore di cyberbullismo rispetto a quelli di 11 anni.

Anche secondo i dati del centro di ascolto di Telefono Azzurro, cyberbullismo, sexting e violazione della privacy continuano ad essere i rischi maggiori; nel 2019 le richieste d'aiuto sono arrivate nel 65% dei casi dal genere femminile.

EMANUELA DE CRESCENZO

Catania

«Il cuore? La prevenzione prima di tutto»

Campagna 2020. Da venerdì a domenica prossima aperta ai cittadini la Cardiologia del Garibaldi-Nesima
Il professor Gulizia: «Ci sono fattori di rischio non modificabili, ma altri su cui si può e si deve intervenire»

Attivo il numero
solidale 45523
che garantirà
una raccolta
fondi da
cellulare e rete
fissa

Ogni anno in Italia 240.000 persone muoiono per malattie cardiovascolari. Un dato allarmante che riguarda tutti: uomini, donne, anziani, giovani e bambini. Ma fermare questa strage è possibile. E per farlo la Fondazione per il Tuo cuore dei Cardiologi Ospedalieri Italiani si impegna attivamente nella ricerca e nella prevenzione cardiovascolare. Dal 2 al 18 febbraio si svolge la Campagna nazionale di sensibilizzazione e raccolta fondi per il Tuo cuore, per la prevenzione e la ricerca sulle malattie cardiovascolari, promossa dalla Fondazione per il Tuo cuore dei Cardiologi Ospedalieri Anco.

Nel corso della campagna torna il consueto appuntamento di Cardiologie Aperte, in cui oltre 170 Cardiologie distribuite sul territorio nazionale apriranno gratuitamente le porte al cittadino con screening cardiologici personalizzati e tanto altro. In Sicilia 15 cardiologie aderiscono all'iniziativa. Fra queste la cardiologia dell'Ospedale Garibaldi-Nesima di Catania, aperta ai cittadini da venerdì 14 a domenica 16 febbraio, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19; gli utenti interessati potranno pervenire direttamente,

senza prenotazione, e i controlli saranno eseguiti in ordine di arrivo e fino a capienza massima negli orari stabiliti.

Il prof. Michele Gulizia, residente della Fondazione per il Tuo cuore dei Cardiologi Ospedalieri Italiani e Direttore della Cardiologia dell'Ospedale "Garibaldi-Nesima" di Catania - sottolinea: «Le malattie cardiovascolari rappresentano circa il 40% di tutte le morti in Italia e il 31% nel mondo. Chi sopravvive a un attacco cardiaco diventa un malato cronico e questo, oltre a incidere negativamente sulla quantità e sulla qualità della vita, comporta notevoli costi economici per il nostro Paese. Prevenire dunque rappresenta la parola d'ordine. Per questa ragione la Fondazione per il Tuo cuore, che ho l'onore di presiedere, da anni porta avanti numerosi progetti di prevenzione cardiovascolare rivolti all'intera popolazione. Anche per i giovani, poiché permette il riconoscimento precoce di cardiopatie sconosciute che possono provocare una morte cardiaca improvvisa».

«Vi sono dei fattori di rischio non modificabili come l'età, il sesso e la familiarità - continua il prof. Gulizia - ma il 70% delle nuove diagnosi di malattie cardiovascolari potrebbe essere evitato intervenendo sui fattori di rischio modificabili, come ad esempio la sedentarietà, il fumo di sigaretta, l'obesità, la glicemia, l'ipertensione arteriosa, l'alimentazione e l'ipercolesterolemia. Per mantenere un cuore sano l'alimentazione e l'attività fisica sono importanti e il mio consiglio è quello di assumere quotidianamente frutta e verdura (almeno tre porzioni), favorendo l'alternanza dei colori che arricchisce l'apporto di vitamine, antiossidanti e omega3; consumare cereali e ortaggi; consumare almeno 400 g di pesce a settimana; limitare la carne ad un paio di volte la settimana; svolgere attività fisica per almeno 30 minuti al giorno».



Da sinistra Fabrizio De Nicola e Michele Gulizia

«Abbiamo accolto con piacere - dichiara Fabrizio De Nicola, direttore generale dell'Arnas Garibaldi - di partecipare alla Campagna di prevenzione cardiovascolare promossa dal prof. Michele Gulizia sostenendo il nostro personale medico e infermieristico per le attività di screening gratuito in favore dei cittadini che afferiranno alla Cardiologia di Nesima dal 14 al 16 febbraio».

Durante la Campagna sarà attivo il numero solidale 45523 e sarà possibile sostenere la Fondazione per il Tuo cuore donando 2 euro attraverso un Sms da cellulare Wind Tre, Tim, Vodafone, PosteMobile, I-Jiad, Coop Voce, Tiscali, o 5 - 10 euro chiamando da rete fissa Tim, Vodafone, Wind Tre, Fastweb, Tiscali, TWT, Convergenze e PosteMobile.

DIPARTIMENTO MEDICINA CLINICA DELL'UNIVERSITÀ "Violenza domestica: segni d'allarme", corso per medici

Migliorare le capacità di riconoscere e gestire la violenza domestica, prevenendo le manifestazioni più gravi. Sono i principali obiettivi del corso di perfezionamento "Violenza domestica: segni d'allarme" organizzato dal dipartimento di Medicina clinica e sperimentale dell'Università, destinato a un massimo di 40 laureati in Medicina e Chirurgia, in particolare a medici che intendono operare in Medicina di urgenza e Pronto soccorso. L'ateneo intende sostenere il "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne" contribuendo alla formazione di personale idoneo per l'attuazione delle linee

guida nazionali per aziende sanitarie e ospedaliere a tutela delle donne vittime di violenza.

Il nuovo corso di studi - che avrà una durata complessiva di 250 ore (4 mesi) e dà diritto a 10 crediti formativi universitari - è finalizzato ad approfondire le conoscenze sulla rilevazione dei segni di violenza subita e nascosta, attraverso indici di sospetto psicologici, anamnestici, fisici ed eventuali screening, esami obiettivi e acquisizione delle prove accertamenti strumentali e di laboratorio, esecuzione delle profilassi e cure eventualmente necessarie per aumentare la sensibilizzazione e preve-

nire nuovi e più gravi episodi. I moduli tematici saranno tenuti da docenti universitari, Medici d'urgenza ed esperti europei.

Coordinatrice la prof.ssa Daniela Catalano, docente di Medicina interna del Medclin. Nel comitato scientifico anche le docenti Elena Commodari (Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione), Adriana Di Stefano (Diritto dell'Unione europea), Adriana Garozzo (Microbiologia e Microbiologia clinica), Mariangela Sortino (Farmacologia). Domande di partecipazione tramite il portale studenti dell'Università, www.unict.it, entro il 20 marzo 2020.

DOMANI ALLA TORRE BIOLOGICA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO EXPOLAB 2021

Esperti da tutto il mondo insieme per creare sinergie nella ricerca biotecnologica

Programma ricco. Sarà un contenitore di eventi scientifici la kermesse catanese prevista tra un anno

Domani alle 15,30, nell'aula magna della Torre Biologica dell'Università, si terrà l'evento di presentazione ufficiale del progetto Expolab 2021.

Expolab 2021 rappresenta un contenitore di diversi eventi scientifici che si articoleranno nella Torre Biologica nel mese di marzo 2021 con cadenza settimanale e riguarderanno quattro aree tematiche: Biotecnologie, Chimica, Clinica e Sicurezza nel laboratorio. Sarà previsto anche un contenitore dedicato ai laboratori accreditati. Il progetto, organizzato dalla Vera Salus srl Divisione Scientifica, nasce in sinergia con l'Università di Catania attraverso i 4 coordinatori scientifici dei singoli eventi e con la fattiva collaborazione del dipartimento di Scienze biomediche e biotecnologiche (Biometec) del dipartimento Scienze mediche, chirurgiche e tecnologie avanzate "Ingrassia", dell'Azienda ospedaliero-universitaria "Policlinico Vittorio Emanuele" e dell'Unità operativa coordinamento Poli di Ateneo.

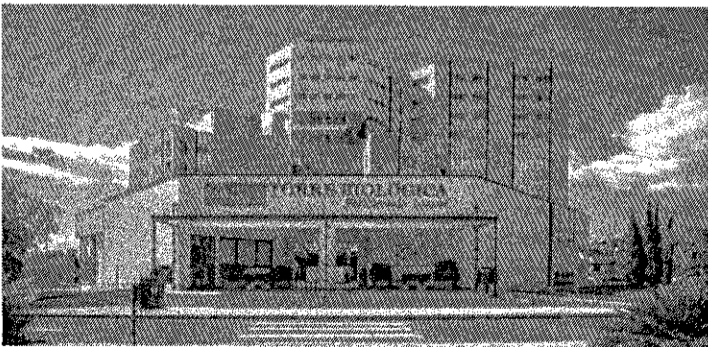
Negli eventi in programma saranno coinvolti 80 chairman autorevoli e di primario livello, che saranno impegnati in 40 sessioni di approfondimento tematico, i cui nomi saranno resi noti durante l'evento di presen-

tazione di domani. Inoltre, prenderanno parte al progetto numerosi aziende e laboratori del settore. La Sicilia, infatti, rappresenta una miniera di innumerevoli laboratori pubblici e privati che offrono servizi analitici a terzi, sviluppando competenze, professionalità e garanzia verso tutte quelle aziende produttrici e/o laboratori che intendono consorzarsi, dove la necessità di ricevere dati certificati e accreditati diventa essenziale per le loro attività commerciali.

Obiettivo dell'evento sarà quello di creare sinergia tra aziende, ricercato-

ri e utilizzatori per rispondere al meglio alla reale esigenza che ha la ricerca biotecnologica, con il laboratorio e la clinica di generare nuove conoscenze e nuovi talenti.

Domani intervengono: il prof. Salvatore Salomone, direttore Dipartimento scienze biomediche e biotecnologiche (Biometec) Università degli studi di Catania; prof. Giovanni Li Volti, professore ordinario di Biochimica Università di Catania; professoressa Margherita Ferrante, direttore del Laboratorio igiene ambientale e degli alimenti Dipartimento "GF Ingrassia" dell'Università degli studi di Catania; prof. Guido Scalia, direttore laboratorio analisi del presidio ospedaliero Rodolico, Azienda Policlinico Vittorio Emanuele; ing. Piergiorgio Ricci, responsabile Unità operativa coordinamento poli di Ateneo dell'Università degli studi di Catania; dott. Giuseppe Pitari, general manager Vera Salus srl Divisione Scientifica, segreteria organizzativa Expolab 2021.



La Torre biologica

IN BREVE

COMITATO 10 FEBBRAIO

Fiaccolata per i martiri delle Foibe

Diverse centinaia di persone, sabato scorso hanno partecipato alla Fiaccolata del Ricordo per i martiri delle foibe e gli esuli istriani e giuliano dalmata. «Quella delle foibe e



dell'esodo - dicono rappresentanti del Comitato - è una ferita ancora aperta, vicende per troppo tempo dimenticate e silenziate e che solo nell'ultimo decennio sono tornate alla ribalta nazionale. Sapere di essere strumento per far conoscere a tutti drammi e sofferenze delle popolazioni italiane di quelle terre ci rende orgogliosi».

2° MUNICIPIO

Gruppo consiliare "Italia Viva"

I consiglieri del 2° Municipio Andrea Cardello e Giulia Giuffrida, già del gruppo consiliare Catania 2.0, hanno inviato una nota in cui «dichiarano di abbandonare il sopra citato gruppo e di costituire con effetto immediato un nuovo gruppo consiliare denominato Italia Viva». Cardello ricoprirà la carica di capogruppo, Giuffrida di vice.

CONFINDUSTRIA

Seminario sul rischio d'impresa

Oggi alle 15, nella sede di Confindustria Catania, seminario su "Credit risk management e gestione integrata dei crediti commerciali: servizi e strumenti". Una corretta gestione dei crediti commerciali e un'adeguata valutazione del rischio di credito sono elementi essenziali per tutelare l'equilibrio finanziario ed economico di ogni azienda. Un innovativo software sviluppato da Assiteca, gruppo italiano di brokeraggio assicurativo, consente di tenere sotto controllo in modo immediato tutti i processi e le attività legati alla gestione del rischio di credito commerciale. Interverranno Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania, Ferdinando Capece Minutolo e Pasquale Monaco di Assiteca.

CONFERENZA RITTMANN

Le eccellenze della vulcanologia

Da oggi a venerdì 14 torna in Sicilia la Conferenza Alfred Rittmann, l'appuntamento dedicato alle eccellenze della vulcanologia italiana. Nella cornice del Monastero di San Nicolò l'Arena, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia con l'Associazione italiana di vulcanologia e l'Università degli Studi di Catania organizzano la quarta edizione della Conferenza che dal 2009 rappresenta il momento di confronto scientifico più rilevante per l'intera comunità vulcanologica italiana, in cui esperti del settore si incontrano per fare il punto sulle ultime ricerche.

Dialogo con Musumeci M5S spiana la strada

PALERMO

«Apprezzo l'apertura al dialogo fatta dal presidente Musumeci, è un buon punto di partenza. Ora bisogna riempire le buone intenzioni di contenuti e spero che il M5s, come il resto delle opposizioni, non si arrochi dietro a pregiudizi perché bisogna lavorare per il bene della Sicilia». Così il deputato regionale del M5s Sergio Tancredi conversando con l'Ansa e rompendo il silenzio dopo le divisioni e il confronto, ancora aperto, interno ai 5stelle all'Assemblea siciliana, commenta le recenti dichiarazioni del governatore che rivolgendosi alle opposizioni ha sollecitato «la condivisione delle idee». Tancredi spiega la linea di credito nei confronti del governatore: «Questa apertura al dialogo da parte di Musumeci si sposa con l'ipotesi di confronto col governo nazionale, dove noi del M5s siamo maggioranza, sui temi che riguardano il Sud, a cominciare dall'economia e dal lavoro». «Adesso - ragiona il deputato del M5s - spero che le parole del governatore portino a ragionamenti sui temi da condividere auspicando la massima collaborazione tra i governi regionale e centrale». «Io due o tre temi li potrei già sottoporre al presidente Musumeci - aggiunge - riguardano il lavoro, un sistema che si agganci al reddito di cittadinanza e l'introduzione di una moneta complementare sul modello Sardegna». Per testare l'iniziativa del governatore, Tancredi, che è componente per il M5s della commissione Bilancio dell'Ars, guarda alla manovra finanziaria che deve essere approvata entro fine aprile: «Spero sia proprio quello il momento di confronto costruttivo e senza pregiudizi». Un assist al governo Musumeci che certamente non risponde a una logica di tutto il movimento. Bisognerà capire come reagirà l'ala intransigente dei "grillini".

Legge contro l'inquinamento stangate alle multinazionali

Prevista anche la revoca della concessione

PALERMO

Sanzioni pesanti fino alla revoca delle concessioni per le multinazionali e le imprese che operano nelle aree industriali della Sicilia: Siracusa, Priolo, Pace del Mela, Gela, Mellili, Milazzo.

A monitorare l'aria, a supporto degli enti pubblici istituzionali (Arpa, Asp, enti locali), ci sarà il Simage, un sistema di raccolta dati attraverso la nascita di ulteriori centraline che potrà avere il supporto anche delle industrie; a incassare le eventuali sanzioni saranno i comuni. Lo prevede il disegno di legge parlamentare approvato ieri sera all'Ars durante una seduta a tratti accesa nei toni come quelli usati dal capogruppo di Fi Tommaso Calderone nei confronti dell'assessore regionale al Territorio, Toto Cordaro, che all'inizio della seduta aveva chiesto un rinvio per alcuni dubbi sulle norme e che in chiusura aveva chiesto addirittura di cassare l'articolo 9 proprio quello sulle sanzioni, difeso invece dagli azzurri. A difendere a spada tratta il disegno di legge, oltre a Forza Italia, sono stati pure il M5s e l'Udc. Molti dei dubbi espressi in aula dal governo sono stati condivisi dal Pd, in particolare dal capogruppo Giuseppe Lupo e dal deputato Antonello Cracolici, che ha paventato persino un conflitto d'interessi contestando l'ingresso dei privati nel sistema Simage con finanziamenti volontari. Ci sono volute diverse sospensioni dell'aula da parte del vice presidente vicario dell'Ars, Giovanni Di Mauro, per migliorare il testo con la Presidenza, supportata dagli uffici, che più volte ha sollecitato la relatrice (la presidente della commissione Ambiente, Giusy Savarino) a modificare con degli emendamenti diversi aspetti delle norme contenute nel testo (come quello sul personale addetto del Simage, alla fine le funzioni saranno svolte dal personale dell'Arpa).

L'iter del testo in aula è stato complesso, e sono stati diversi i correttivi apposti direttamente in aula sotto il pressing di governo e Pd. «Io non voterò, lo dico apertamente. Non perché non condivida il principio sacrosanto ma perché è una legge che creerà problemi», ha detto Cracolici. Alla fine il ddl è stato approvato. Esulta, invece, il apogruppo di Forza Italia, Tommaso Calderone: «Per me questo è il giorno più bello. Finalmente ciò che sin dal mio insediamento ho cercato adesso è legge. Chi inquina verrà condannato fino a 300.000 euro di multa e, in caso di violazioni reiterate, gli potrà essere revocata anche l'autorizzazione. La legge prevede anche controlli più severi per misurare la qualità dell'aria. Gli stabilimenti industriali saranno costretti ad ammodernare gli impianti. La tutela della salute dei cittadini che dimorano nelle zone definite ad alto rischio ambientale sarà dunque al primo posto. La legge è stata scritta a quattro mani con il collega Pasqua (M5S) che ringrazio di cuore, così come ringrazio anche il Presidente Savarino per l'ottimo lavoro fatto in Commissione Ambiente».

Subito il nuovo direttore dell'Arpa

«L'assessore Cordaro provveda subito a nominare il nuovo direttore di Arpa attraverso la lista degli idonei al concorso, perchè questo settore non può rimanere senza vertice e venga restituita giustizia a coloro che l'hanno chiesta. Non si facciano ulteriori torti ai ricorrenti che sottolineano la palese ingiustizia subita per la nomina di Vazzana». A dirlo sono i deputati regionali del Movimento 5 Stelle all'Ars componenti della Commissione Ambiente, Valentina Palmeri, Giampiero Trizzino, Stefania Campo e Nuccio Di Paola a proposito del pronunciamento del Tribunale del lavoro di Palermo che ha dichiarato illegittima la nomina di Francesco Carmelo Vazzana a direttore di Arpa Sicilia. «Il tribunale del lavoro di Palermo - spiegano i deputati - ha dichiarato illegittima la nomina di Vazzana a direttore di Arpa Sicilia, non ha invalidato il concorso, anzi ha sostenuto, in base a quanto leggiam, che vi erano candidati ben più meritevoli a essere nominati».